

## **Assurdo lasciare la Cultura vacante**

L'assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma è vacante da più di un mese. Potrebbe trascorrere ancora molto tempo prima che questa enorme lacuna venga colmata. Leggo sgomenta gli articoli che a ritmo sempre più serrato vengono pubblicati sui giornali su questo argomento, sulle conseguenze che la mancanza di guida e di regia della vita culturale romana sta provocando. Conseguenze purtroppo destinate ad aggravarsi, com'è facile prevedere. Ormai questi articoli sembrano quasi degli esercizi di stile: rabbia, ironia, denuncia, rassegnazione. Ciò che più stupisce è il muro di silenzio istituzionale che li accoglie. Dal mio punto di vista, ma spero di non essere la sola, è inverosimile, scandaloso. Ho lavorato per anni all'assessorato alle Politiche Culturali quando l'assessore era Gianni Borgna ed il Sindaco era Walter Veltroni. Mi occupavo dei rapporti con la stampa. Quando i giornali pubblicavano qualcosa, non importa di quale rilievo, sul tema culturale, praticamente ogni mattina, non facevo in tempo a leggere i giornali che già avevo ricevuto una sfilza di telefonate dall'assessore in persona e dalla segreteria del Sindaco. Bisognava documentarsi, capire, approfondire, chiarire, rispondere. Chi governa e chi amministra democraticamente deve rispondere del proprio operato ai cittadini, all'opinione pubblica, e quindi ai giornali, che ne sono espressione. Ogni giornale, dal più grande al più piccolo, simpatizzante o avversario. Com'è potuto accadere che la situazione sia tanto cambiata? Come si può ignorare di affrontare pubblicamente i temi scottanti, posti dai giornalisti che in modo vigile, spesso critico, ma sempre stimolante, sono fra i protagonisti della vita democratica cittadina?

PATRIZIA BRIGUGLIO

CORRIERE DELLA SERA

2 LUGLIO 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA